Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Domenica 23 gennaio 1949

Anno V. - N. 4

Una copia L. 15 Arretrato L. 20

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE Via Vittorio Veneto 11 - Tel. 20-12

Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Verdi - Tel. 1-42

ABBONAMENTI: Annuo normale L. 700 - Sostenitore Lire 500 - Semestrale normale L. 350 - Sostenitore Lire 500 - Trimestrale normale Lire 200 - Sostenitore L. 300

Spedizione in abbonamento postale

Sospetti ingiustificati

Nessuna risposta è stata data, né è apparsa sulla stampa locale agli interrogativi che abbiamo posto una settimana fa su questo settimanale.

E saremmo increbi anche noi, come molti democratici friulani, ed operai e studenti e partiti politici locali ed i loro dirigenti di grave, inconcepibile insensibilità politica, se non avessimo pensato che può darsi purtroppo, che Lotta Lavoro non abbia la sorte di essere letta dai nostri amici o avversari, per cui invece di accusare chicchessia di ovviare all'inconveniente detto sopra. Troppo assurda ci sarebbe sembrata l'insensibilità di fronte a fatti tanto seri quali quelli sui quali avevamo posto i nostri interrogativi.

Perché ogni uomo della strada sente il diritto di chiedere a coloro che hanno la responsabilità della direzione nella vita politica, quale sia stato o sia l'atteggiamento che quelli hanno assunto sulle questioni che postulano una risposta alla sua coscienza di cittadino.

Chiarire la responsabilità di alcuno è necessario, se non si vuole che i valori ideali che sono sanguinoso retaggio della Resistenza friulana possano essere macchiati da ingiuriosi sospetti. L'Ossoppo e la Garibaldi hanno dato nella guerra patriottica migliaia di caduti. Per quei nostri caduti uno solo era sempre stato l'atteggiamento di fronte alla Mas: lotta senza quartiere. Lotta contro il tedesco e lotta più dura contro gli artefici dell'ultimo, supremo tradimento del Paese. E per quella lotta seppero eroicamente morire. Insegnando a noi, compagni di combattimento o commilitoni, la sola via del dovere e dell'onore.

Da queste considerazioni sorge il seguente interrogativo: che cosa avevano pensato il C. L. N. Provinciale, quale posizione avrebbe assunto se nel gennaio 1945 avesse avuto notizia di certi rapporti tra il Comando di una delle due formazioni partigiane che agli stessi dirigeva e la X Mas?

Quale posizione avrebbero preso dei sinceri democratici quali l'on. Zanfagnini allora rappresentante della D.C.? E i compagni Cuttini, di Varmo, rappresentanti del P.C.I. e del P.S.I.? E l'ing. Lo Curto del P. d'A.? Cosa avrebbe detto il dott. Fillferro del P.L.I.?

E oggi che cosa pensano?

La ripetizione è la più efficace figura retorica nella nostra lingua e noi condividiamo il parere degli antichi, che li ripetere giovi.

In questi giorni tutti i partiti e giornali hanno sentito la necessità di prendere posizione di fronte alle miserabili manovre, venute alla luce a mezzo del processo Graziani, che l'on. Bonfantini para avesse fatto con alcuni rappresentanti della repubblichetta di Salò. Ognuno dei partiti pensano che il caso Bonfantini possa considerarsi meno grave di quello sul quale noi abbiamo posto alcuni interrogativi una settimana fa, non fosse altro, perché investe la responsabilità di una sola persona.

Riscopro ricordare lo spirito di ciascuno di noi nel gennaio 1945. Ricordare gli incendi dei nostri villaggi, ricordare le torture dei nostri partigiani a Palmanova, in Valcellina e altrove da parte della Mas; ricordare i tre-ni dei nostri deportati finiti tragicamente nei campi tedeschi. Allora sentiremo tutti la necessità di precisare tutta la verità. Altrimenti quei compagni friulani potrebbero essere indotti a perseverare nell'errore di credere che certi avvenimenti investano direttamente o indirettamente la responsabilità di uomini di certi partiti.

Ecco perché siamo certi che avremo risposta.

MARIO LIZZERO

21 gennaio 1921: sessantamila comunisti

Seguito l'insegnamento di Lenin

21 gennaio 1949: 2'300'000 iscritti al P.C.I.

Avviene di sentire qualche studiosetto, per lo più non del nostro partito, che a stretto analogie con i tempi ormai lontani dell'altro dopo guerra. Le lotte con i fascisti, le scissioni nel movimento operaio, la occupazione delle fabbriche, le illusioni parlamentari e questo o quel l'episodio che in un modo o nell'altro possono prestarsi ad analogie. Ma a chi appena rifletta balza subito agli occhi quello che c'è di fondamentalmente falso in certi accostamenti, in certe analogie. «Sai, di diverso ci siamo noi, c'è il Partito Comunista che allora non c'era», mi vien fatto di dire subito a chi nell'esame... storico commette questa dimenticanza davvero non lieve. I lavoratori entrarono allora nella lotta con la loro volontà ed il loro entusiasmo e si batterono con decisione, non mancarono gli uomini devoti alla classe operaia e dirigenti intelligenti e amati, non mancarono le possibilità di dare dei colpi all'avversario, di realizzare alcune conquiste importanti, ma mancò l'essenziale proprio al momento nel quale fu necessario gettar tutto nella lotta decisiva.

Manca la organizzazione politica della avanguardia proletaria, capace di guidare le classi lavoratrici, non era stata assimilata ancora la dottrina rivoluzionaria del marxismo - leninismo, che sola poteva illuminare la strada da seguire.

L'avere inteso questa esigenza fu il merito di coloro che il 21 di gennaio del 1921 diedero vita al Partito Comunista e si posero il compito di edificarlo, apprendendo dall'esempio dei bolscevichi. Se i comunisti italiani fossero stati solo dei radicali impazienti che si distaccavano dai riformisti per una parte più fretta e fossero stati dei temerari insofferenti di ogni lotta che non fosse combattimento di strada, se fossero stati dei falsi rivoluzionari romantici essi non avrebbero inteso che si poneva allora, prima fra tutti, il problema del partito e dei suoi collegamenti con la classe operaia e con le masse lavoratrici.

Coloro che a Livorno presero parte alla scissione solo per insofferenza settaria, solo per estremismo verbale, quelli, anche se il loro nome e le loro parole ebbero un momento di risonanza, finirono ben presto nel ragaglio della provocazione o nella pattumiera dei tradimento: i Bordiga, i Bombacci, i Tasca. Ma l'avanguardia operaia e i suoi capi Gramsci e Togliatti edificarono il Partito Comunista, lo legarono ad ogni pagina della storia del movimento operaio e democratico del nostro paese, lo fecero attraverso mille lotte e mille sacrifici quello che esso è oggi: vale a dire un fattore determinante della situazione nazionale, la garanzia per tutti che le cose sono ben diverse da quelli di un tempo, e che non andranno come sono andate allora.

Chi rilegge oggi gli scritti di Gramsci e di Togliatti di quei periodi così lontani e coglie dalla meditazione profonda sui problemi della costruzione del partito che si accompagna al robusto entusiasmo del rivoluzionario che ha fede nelle sue forze e non rimanda mai la possibilità della lotta decisiva alle future generazioni,

Gramsci e Togliatti sapevano che la via poteva essere lunga e indicavano quali erano i compiti ai quali bisognava assolvere, ma essi sottolineavano che nessuno di quei compiti avrebbe potuto essere assolto con l'inerzia, con la passività, con l'attesa fatalistica che verrà da sole il momento buono per risolvere tutto senza sforzo.

Organizzare il Partito, articolarlo in ogni azienda e in ogni villaggio per ogni parte d'Italia: scegliere i quadri proletari e prepararli politicamente e ideologicamente: l'opportunismo sia che si manifestasse di fa'sa prudenza, sia che si pannegiasse di verbalismo estremista; mantenere ed estendere i collegamenti con tutti i lavoratori in ogni situazione a costo di qualsiasi sacrificio.

Più di un quarto di secolo se ne è andato ormai, il Partito è fatto nella sua maggioranza di compagni che allora erano ragazzi o magari bambini, ma non può esserci un solo comunista che riguardando indietro non debba dire «hanno avuto ragione, hanno imparato e insegnato per tutti noi, per quanti siamo oggi, per quanti saremo domani dietro le bandiere del Partito».

Organizzare il Partito pareva una fatica di Sisifo, c'erano le squadre fasciste, c'era la polizia, si infiltrava il tradimento ogni tratto pareva che si a cosa fosse stata vana e che ricominciare non potesse che significare di far ancora cosa vana. Ma oggi il nostro è il partito più forte, meglio organizzato, è articolato dappertutto per fabbrica, villaggio per villaggio, in ogni parte d'Italia.

Scegliere e formarne i quadri era cosa dura, in un'illegalità subito sopraggiunta, mentre la stampa richiedeva eroismi, quando erano impossibili le scuole, quando sembrava che le cose dovessero schiacciare gli uomini. Formare i quadri in una fornace che doveva bruciare anche Gramsci. Ma oggi migliaia di quadri, decine di migliaia, anche di quelli che non hanno conosciuto quei tempi, si sono pur formati e son forti perché c'è stata questa lotta e quella scuola.

Lottare contro il revisionismo, difendere la linea del Partito, affermare la Democrazia Proletaria quando quasi folla: a destra i transfughi venivano isolati, condannati, colpiti come pericolosi nemici, pareva che il Partito avrebbe dovuto lasciarsi da parte, non fare più forte. Oggi liquidato il bordighismo, condannati i rigurgiti di trotskisti, spazzate le manifestazioni capitolatrici della destra, il Partito è ideologicamente unito, agguerrito politicamente e forte di oltre due mil'oni di iscritti, mentre degli opportunisti che lo avversarono è spento persino il nome

E legati alle masse, Non ci fu esitazione di opportunisti, non ci fu lusinga di radicali che potè nascondere la strada delle masse lavoratrici. La fatica, contro i gruppi settari, poi sempre più chiaramente il Partito assolse il suo compito, anche quando parve soltanto un pugno d'uomini fu sempre capace di avere le radici fra i milioni di lavoratori. E proprio questo potè resistere, vivere, essere forte e vincere tante battaglie.

Hanno avuto ragione i comunisti, hanno avuto ragione Gramsci e Togliatti. Oggi il Partito è grande e forte e ci appare invincibile. Lo è, se non dimentica che ognuna delle cose conquistate deve essere conquistata ancora, ogni giorno, quanti sono oggi, per quanti saremo domani dietro le bandiere del Partito».

Organizzare il Partito, articolarlo in ogni azienda e in ogni villaggio per ogni parte d'Italia: scegliere i quadri proletari e prepararli politicamente e ideologicamente: l'opportunismo sia che si manifestasse di falsa prudenza, sia che si pannegiasse di verbalismo estremista; mantenere ed estendere i collegamenti con tutti i lavoratori in ogni situazione a costo di qualsiasi sacrificio.

Più di un quarto di secolo se ne è andato ormai, il Partito è fatto nella sua maggioranza di compagni che allora erano ragazzi o magari bambini, ma non può esserci un solo comunista che riguardando indietro non debba dire «hanno avuto ragione, hanno imparato e insegnato per tutti noi, per quanti siamo oggi, per quanti saremo domani dietro le bandiere del Partito».

Organizzare il Partito pareva una fatica di Sisifo, c'erano le squadre fasciste, c'era la polizia, si infiltrava il tradimento ogni tratto pareva che si a cosa fosse stata vana e che ricominciare non potesse che significare di far ancora cosa vana. Ma oggi il nostro è il partito più forte, meglio organizzato, è articolato dappertutto per fabbrica, villaggio per villaggio, in ogni parte d'Italia.

Scegliere e formarne i quadri era cosa dura, in un'illegalità subito sopraggiunta, mentre la stampa richiedeva eroismi, quando erano impossibili le scuole, quando sembrava che le cose dovessero schiacciare gli uomini. Formare i quadri in una fornace che doveva bruciare anche Gramsci. Ma oggi migliaia di quadri, decine di migliaia, anche di quelli che non hanno conosciuto quei tempi, si sono pur formati e son forti perché c'è stata questa lotta e quella scuola.

Lottare contro il revisionismo, difendere la linea del Partito, affermare la Democrazia Proletaria quando quasi folla: a destra i transfughi venivano isolati, condannati, colpiti co-

GIANCARLO PAJETTA

Convegni di Zona

Il problema della stampa nella nostra Provincia

I.

Perché nel Friuli la lotta della classe lavoratrice per più umane condizioni di vita non ha ancora quel ritmo possente che ha acquistato nelle regioni più avanzate d'Italia?

Ciò dipende da un complesso di fattori, ma sostanzialmente la chiave la troviamo nell'esame di rapporti di produzione esistenti nella nostra regione, nel grado di organizzazione della classe operaia, nella mancata realizzazione di solide alleanze sociali. I contadini poveri e medi della nostra regione sono praticamente privi di una struttura organizzativa che traduca in termini generali tutte le loro particolari esigenze.

I contadini poveri e medi non si sentono legati alle sorti della classe lavoratrice, anzi in taluni settori considerano la classe operaia con ostilità, sentendo con più facilità l'influsso dei contadini grandi proprietari e del clero.

Molteplici sono le attività della classe operaia per legarsi in Friuli ai grandi strati di popolazione contadina: a noi qui interessa considerare quel particolare strumento di penetrazione e di organizzazione che è dato dalla stampa.

Le grandi masse contadine del Friuli leggono poco in generale, e comunque leggono come attratte da giornali o periodici tradizionali nella zona.

L'orientamento dell'opinione pubblica nelle campagne è ora in buona parte nelle mani dei democristiani del «Gazzettino». L'influenza reazionaria di questo quotidiano è notevole. La dove si arresta l'opera del Gazzettino e più precisamente nel zona incerta del ceto medio rurale, si pongono il «Tempo», il «Messaggero Veneto», il giornale liberaleggiante della nostra regione, legato agli interessi della grande proprietà terriera.

Il numero di copie dei due giornali non è eccessivamente rilevante, ma tuttavia il Tutto che l'opinione pubblica friulana si per una buona parte sotto la loro influenza.

Tre settimanali poi, virulenti e stizzosi, maramaldeggiano con una diffusione preoccupante. Voglio riferirci a «Vita Cattolica» ed al suo settimanale «Tempo» denunciate «Il Popolo», organi della Curia, - «Il Lunedì».

Per «Vita Cattolica» si parla di più di 50.000 copie vendute o regalate tramite l'organizzazione potentissima in Friuli dell'Azione Cattolica. Praticamente il clero friulano ha realizzato un obiettivo: collocare una copia del settimanale per ogni iscritto all'Azione Cattolica

«Vita Cattolica» penetra capillarmente negli strati contadini e colpisce particolarmente le donne.

Uno studio sui numeri di Vita Cattolica ci rende chiara una realtà: l'estrema abilità dei redattori nell'evitare problemi di lotta contadina, nel coprire le responsabilità politiche della Democrazia Cristiana, nel negare un ruolo di battaglia ideologica contro il movimento comunista.

«Il Lunedì» invece si illude di battere la strada «laica» dell'anticomunismo. La sua diffusione è direttamente proporzionale alla fortunata scelta del giorno di uscita ed inversamente proporzionale alla sua capacità giornalistica.

Aggiungiamo a queste pubblicazioni il «Tempo», il «Popolo» e «Lista Friulana», la miriade di bollettini parrocchiali e pubblicazioni occasionali e troveremo che l'opinione friulana è sufficientemente sorretta in senso reazionario.

Che avviene praticamente?

(Continua, in seconda pagina)

VERSO IL CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE DI PORDENONE

I lavori di preparazione del Congresso della Federazione stanno volgendo al termine. Si può rilevare che attorno al Congresso si è suscitato un interesse che non tocca soltanto lo ambiente di Partito, ma anche strati della popolazione simpatizzatrice. Questa dimostrazione è data sia per i problemi che vengono dibattuti nei congressi delle Sezioni, e particolarmente delle Sezioni più importanti come pure dal legame che il nostro Partito ha con le masse del nostro popolo.

Anche domenica scorsa a S. Vito, a Fiume e Borgomeduna sono stati tenuti i congressi. I delegati della Sezione di S. Vito hanno fatto oggetto di un approfondito esame i problemi del la loro zona. La mozione risolutiva dà visione dei problemi e della loro importanza nei confronti della popolazione.

Il congresso della Sezione di S. Vito, ravvisato nella disoccupazione uno tra i più importanti problemi che richiedono una urgente soluzione per lenire il grave stato di disagio in cui versano molte centinaia di famiglie senza lavoro, rilevata altresì la esigenza e la possibilità di attuazione di alcuni lavori di pubblica utilità e constatata l'inerzia delle Autorità competenti nel dare attuazione a tali lavori. Delibera:

Iniziare e condurre una vasta azione di mobilitazione delle masse popolari per dare lavoro a una casa decente a tutti e per la realizzazione di tale obbiettivo propone concretamente:

Ottenere il sollecito stanziamento dei 20 milioni per i lavori di sapienza del Reghena;

Imposizione ai proprietari terrieri del riattamento delle numerose case coloniche dichiarate antigieniche;

Impianti di illuminazione in alcune borgate del comune;

Raddoppio del sussidio ai disoccupati per tre mesi ed estensione del beneficio a tutti i disoccupati effettivi;

Corresponsione 13.a mensilità ai pensionati;

Riduzione di alcune tasse e sospensione del pagamento per i meno abbienti, per le categorie meno abbienti. Riduzione esenzioni energia elettrica per gli artigiani e altre categorie particolarmente gravate;

Controllo degli uffici di collocamento da parte di rappresentanti della C. d. L. e dei disoccupati.

Il Congresso, di fronte al pericolo che l'Italia venga trascinata in una pericolosa politica di blocchi militari, pone al centro degli obbiettivi politici della Sezione quello della mobilitazione delle masse in difesa della Pace e dello smascheramento sistematico dei fautori di una nuova guerra.

Per di più attrito legame tra organi centrali e le masse, per le maggiori agevolazioni e vantaggi economici e sociali; che ne possono derivare ai cittadini del Sanvitese, il Congresso si pronuncia favorevolmente e saluta la creazione di una provincia dentro l'ugliamento nell'ambito della nuova regione Friuli-Venezia Giulia.

Inoltre sono stati approvati alcuni punti riguardanti provvedimenti di carattere organizzativo del Partito cioè la costituzione di una nuova Sezione nella frazione di Prodolone e la diffusione de L'Unità.

A Sacile ha presenziato un numero notevole d'invitati oltre ai delegati. I compagni socialisti hanno portato il saluto del proprio Partito al congresso. Inoltre hanno auspicato buoni lavori al Congresso delegazioni di tabacchine, lavoratori del legno e disoccupati. Il Segretario Provinciale è stato al centro della discussione e particolarmente è stata sottolineata la necessità che la Sezione di Sacile guidi le lotte dei lavoratori.

Soltanto la lotta fa avanzare il progresso, soltanto la lotta educa i lavoratori ed insegna loro a vedere i nemici del popolo lavoratore.

A Borgomeduna i compagni hanno discusso dei problemi inerenti alla vita della Fabbrica. E' stata sottolineata la necessità di far funzionare l'organismo di base del nostro Partito, la Cellula, particolarmente quando si tratta di una cellula di fabbrica. Alla fine di lavori è stato eletto il nuovo Comitato di Sezione e designati i compagni delegati al Congresso della Federazione.

Consegna delle tessere

Nei giorni 21 e 23 gennaio avranno luogo le seguenti assemblee generali degli iscritti per la consegna delle tessere in forma solenne e per celebrare il 28.o anniversario della fondazione del P. C. I. e il 25.o della morte di Lenin

VENERDI' 21 GENNAIO

Scodovacca, interverrà il comp. Rutelli Antonio; Aquileia, il comp. Lizzero Luigi; Terzo, il comp. Zufiani Tullio; Fiumicello, il comp. Lotti Fortunato; Aiello, il comp. Mauro Elio; Bordano, il comp. Visintin Sergio; Tauriano, il comp. Basino Sergio. Pasian di Prato, il comp. Martino Ferdinando; Colloredo, il comp. Argenton Lino; Fertoria, il comp. D'Agosto Artemio, Carlino, il comp. Graziutti Franco.

DOMENICA 23 GENNAIO

Sezioni di Udine, Teatro Cecchini, ore 10,30, Ruffini Antonio; Cervignano, Loris Fortuna; Cividale, Maura Elio; Villa Vicentina, Visintin Sergio; Campolongo, Colussi Ivo; Ruda, Colussi Ivo.

LE SOLITE MISTIFICAZIONI

La gazzarra della stampa reazionaria e la speculazione su un giovane Caduto

PALMANOVA,

La settimana scorsa i reazionari delle varie specie che scrivono sui giornali del Friuli - Venezia Giulia e quelli altrettanto malfigati che li leggono, hanno avuto modo di abbandonarsi alla periodica sbornia di amor patrio.

Una vergognosa montatura ha fornito la occasione e la sfortunata memoria di un giovane certo più coraggioso dei suoi celebratori, ne ha fatto le spese.

A Palmanova, nel sacrario del portico municipale, ove son ricordate le figure e le vicende più insigni di alcuni secoli della storia nazionale e locale, è stata inaugurata una lapide ad un giovane sottotenente che aveva partecipato quale ufficiale di collegamento alla Guerra di Liberazione e che ha trovato la morte in una maniera infausta e non bella accertata nei giorni della insurrezione.

Coloro che hanno preteso di costruire e celebrare l'attività partigiana e il gesto conclusivo della vita del giovane combattente, hanno invece prestato a questo il loro animo e ne hanno fatto la memoria attribuendogli atti e sentimenti così meschini da non far onore ad alcuno e men che meno ad un Caduto.

E alla sconcia mistificazione che la cerimonia costituiva, dinanzi al dolore e alla ingenua fede della madre del caduto, quella Palmanova che sempre parlerà alla memoria dei friulani del sacrificio eroismo di tanti partigiani e della abbietta ferocia di una masnada di traditori, sono risonate le voci choiche, le affermazioni imperiose di uomini che rappresentano e dirigono proprio quelle forze da cui, mentre nelle celle di Palmanova si soffriva e si moriva per l'Italia, veniva perpetuato il mercato della connivenza col carnefice e rendevano la città e le formazioni gapiste dei Friuli criati e gloriose di tanto martirio.

In merito a questi fatti l'A. N. P. I. ha emanato il seguente comunicato:

«Il Comitato Esecutivo Provinciale dell'A.N.P.I. venuto a conoscenza attraverso la stampa della inaugurazione di una lapide nel sacrario di Palmanova alla memoria del Tenente Vincio Lago, attendendosi a quanto i giornali hanno riferito sulla attività del Lago e sulle modalità della sua morte e non essendo notiori altri fatti della vita partigiana del Tenente Lago, esprime la propria meraviglia per la leggerezza con cui, in base a dati confusi ed inaccertabili e per fatti che, pur rendendo meritevole chi li compia dei più estesi sentimenti di deferenza e di riconoscenza, non rivelano alcun carattere eroico, si tributa, sia pure ad un caduto, la onore cui chiunque dovrebbe essere designato soltanto dal la venerazione popolare e si colloca il nome accanto a quelli dei più grandi figli della Patria.

«Il Comitato Esecutivo dell'A. N. P. I. fa inoltre notare come a Palmanova non manchino solenni motivi per la celebrazione dell'eroismo friulano, magari accumunando nel tributo la schiera di popolo sacrificatasi tra i benemerrabili sofferenze nelle carceri, del primo tra essi «Non tesso» no al pi ioscudo del cittadino e agli ignoti oscuri di base servitori e poi trucidati dai carnefici della X Mas, e come invece in occasione di questa cerimonia si sia diretta la calunnia e la speculazione patriottarda proprio contro quei partigiani che più hanno dato al martirio ed alla salvezza del Friuli e di ogni lembo d'Italia».

Il democristo d'oro

«In Cina i comunisti vincono perché non sono comunisti.

«In Ungheria il cardinale primate non è un Cippico.

«Negli U. S. A. non fanno il processo al P. C.

«In Friuli lo scandalo dei pacchi non c'entra con le A.C.L.I.

«Un onorevole D. C. friulano in questo momento non dovrebbe andare nei Pacchi...stan.

Si processano i lavoratori

Presso il Tribunale di Pordenone si è iniziato il giorno 14 c. m. il processo a carico di 22 lavoratori del Sanvitese imputati di avere durante lo sciopero generale di protesta per l'attentato al comp. Togliatti, partecipato a manifestazioni popolari, nelle quali veniva espressa l'indignazione di tutti i cittadini veramente democratici, contro il vile atto che minaccia la democrazia del nostro paese.

Durante queste manifestazioni, elementi provocatori cercavano di creare incidenti, nella speranza di trovare la compiacenza della reazione delle masse impedendo che la situazione si aggravasse e che dopo la manifestazione di protesta avessero luogo degli incidenti.

Una inconsistente montatura poliziesca vorrebbe ora far apparire questi autentici democratici responsabili di violazione di domicilio, di lesioni personali, di grida e riunioni sediziose.

La prima udienza è stata occupata dall'interrogatorio degli imputati e dei primi testi: in dalle prime battute è emerso in tutta la sua evidenza la debolezza delle imputazioni e la parte avversaria, che si era costituita in P. C., dichiarava che si sarebbe ritirata.

Coi calzoni in mano acciuffa il democristiano

GONARS, gennaio

La sera del 7 gennaio, verso le 21,30, il signor Coletto Paschel, proprietario di una cantina, mentre si trovava in un postribolo molto riservato per sue intime ragioni, avvertiva l'arrieggio di un paio di individui che tentavano di fargli scomparire dall'appoggio reclamo alcuni fagiani che in verità non erano proprio destinati a questo genere di clienti. Lo svelto sig. Coletto, pur reggendosi con una mano i calzoni, con la restante poca idoneità all'inseguimento, riusciva ad acciuffare un individuo il quale però negava di essere stato lì per rubare. Il Coletto allora (a questo punto non siamo più informati sulla posizione dei suoi pantaloni) rincorreva e poscia anche il secondo cliente il quale dichiarava di essere stato in compagnia del primo. A che fare poi non è detto.

L'indomani i carabinieri hanno arrestato i due romantici compari, ma li hanno tosto rilasciati. Sono due democristiani e quindi non potevano essere in giro che per pure penitenze.

Nella stessa sera alcuni spiriti, evidentemente non cristiani, hanno rubato da altre parti macchine da cucire, scarpe e altra roba.

LO SCANDALO DEI PACCHI SCOPRE TUTTI GLI ALTARINI

La stampa reazionaria si è gettata a pesce senza accorgersi che nello scandalo implicate erano le organizzazioni cattoliche

La Feder. Friulana delle Cooperative e Mutue di Udine ci comunica con preghiera di pubblicare quanto segue:

«Nella polemica acresciosa come tutte, la Federazione delle Cooperative e Mutue può affermare, che sì, aveva intuito e denunciato dei fatti riguardanti i famosi «pacchi dono», ma può anche e senz'altro dichiarare che s'è dal giorno 3 gennaio, sulla scorta di accertamenti fatti, ha potuto riscontrare che i pacchi medesimi non avevano le caratteristiche in zialmente assicurate, e da allora ha deciso di revocare l'operazione stessa.

La Federazione non è entrata, perciò nella polemica, né negli accertamenti in corso, dato che la faccenda non riguardava m'nimamente.

Alle altre organizzazioni: — poiché a quanto c' consta a Pordenone sono fermi pacchi riguardanti la Confederazione, delle Cooperative, (clericale), di Bologna, di Bari, di Foggia ecc. nonché di organizzazioni ACLI — spetta di fare pure eventuali interrogazioni al Min'stero delle Finanze. C' pare comunque che la polemica in corso abbia un gresto sapore di parte, e si sia avanzata su un terreno puramente politico senza avere prima individuato le s'ngole responsabili'tà del caso.

La Federazione Friulana Cooperative e Mutue

Ci verrebbe fatto di sorridere al pensiero della iniziativa «boomerang» che gli onorevoli difensori di popolo fricasso hanno clamorosamente intrapreso.

Ci verrebbe fatto di sorridere anche della campagna giornalistica di scandalo che ha imperversato per una settimana nella nostra provincia, intrapresa da un giornale indipendente.

Ci verrebbe fatto di sorridere abbiam detto, se un senso di infinita pietà per coloro che assistono in senso di infinita pietà per coloro i quali, curvi come capronti, al solo pensiero, l'unico del reato loro quale, di poter degenerare le organizzazioni democratiche e di poterle danneggiare economicamente non hanno esitato un istante a sottoscrivere il reato che avrebbe dovuto nascondere le manovre scandalose e speculatrici fatte di danni della povera gente dai rappresentanti dei poveri. Ma nonno scoperto, invece, il loro cadavere, il loro putrefatto cadavere che da parecchio, e con diversi lezzi, ammorba l'aria della nazione.

Non loro che intendevano di fare un istante a sottoscrivere il reato che avrebbe dovuto nascondere le manovre scandalose e speculatrici fatte di danni della povera gente dai rappresentanti dei poveri. Ma nonno scoperto, invece, il loro cadavere, il loro putrefatto cadavere che da parecchio, e con diversi lezzi, ammorba l'aria della nazione.

Non loro che intendevano di fare un istante a sottoscrivere il reato che avrebbe dovuto nascondere le manovre scandalose e speculatrici fatte di danni della povera gente dai rappresentanti dei poveri. Ma nonno scoperto, invece, il loro cadavere, il loro putrefatto cadavere che da parecchio, e con diversi lezzi, ammorba l'aria della nazione.

Non loro che intendevano di fare un istante a sottoscrivere il reato che avrebbe dovuto nascondere le manovre scandalose e speculatrici fatte di danni della povera gente dai rappresentanti dei poveri. Ma nonno scoperto, invece, il loro cadavere, il loro putrefatto cadavere che da parecchio, e con diversi lezzi, ammorba l'aria della nazione.

P.

EPOPEA GARIBALDINA

Aulo Magrini (Arturo)

Tutti i carnici conoscevano e amavano il medico dei poveri, come chiamavano il dottor Aulo Magrini. Lo amavano specialmente nelle famiglie di quei lavoratori dove egli più che ricevere compenso, ne dava oltre che dedicarsi con spirito di sacrificio a lenire il dolore e le sofferenze. Era noto per la bontà e l'alto senso che faceva di lui una personalità.

Comunista fin dalla fondazione del Partito, Magrini non aveva mai nascosto le sue idee e si era battuto per quegli ideali sempre, durante le angherie del regime dittatoriale di Mussolini. Fin da studente, perché militante del Partito Comunista venne espulso dall'Università di Firenze e poi sempre fu avversato; ma anche il fascismo, più tardi ebbe un certo timore a colpire Magrini perché lo sapeva amato nelle sue valli.

Partecipò a molte lotte dello antifascismo carnico e quanto nelle riunioni del Partito avevamo notizia dell'arresto di compagni e delle torture da essi subite durante gli interrogatori, Magrini era pronto a rincorare alla lotta a infondere nuovo spirito di sacrificio in tutti i compagni.

L'8 settembre la Federazione lo nominò rappresentante del Partito nel CLN Carnico e in tale veste egli fece superiori di un movimento partigiano anche in Carnia. Nei primi mesi del '44 Magrini fu tra gli organizzatori dei reparti partigiani carnici e venne nominato primo Commissario del battaglione Carnia e quale seppe infondere oltre ad un profondo senso di disciplina un alto senso del dovere e fu tra coloro che avevano compreso il legame profondo che deve esistere tra le forze armate partigiane e le popolazioni tra cui vive e per cui combatte. Fu merito suo se il «Carnia» e i suoi combattenti erano amati in tutti i villaggi e nelle vallicarniche.

Preparati i suoi uomini egli prese parte a tutti i combattimenti e fu ferito nel secondo suo reparto. E volle insegnare con l'esempio come un comunista sappia amare il proprio Paese e la libertà.

Nel luglio una colonna tedesca aveva fatto una rastrellata nella Valle del But e il Battaglione Carnia aveva deciso di infliggerle una dura lezione. Magrini si era spostato il reparto lungo la strada, dopo aver fatto disporre degli ostacoli sulla via per fermare i camion del nemico. Magrini che in quel periodo dimostrava sempre anche le funzioni di comandante, dette le disposizioni necessarie. Ci fu un combattimento durante il quale i tedeschi riuscirono a riprendere l'iniziativa e ad avere la

(Continua, in seconda pagina)

NOTIZIE dall'estero

Nelle campagne della Bielorussia

Il presidente del Consiglio dei ministri della Bielorussia Kisticov e il segretario del C. del P.C. (b) della Bielorussia hanno comunicato a Stalin che la produzione del lino nel 1948 ha superato di 2,7 la produzione del 1947. Il piano della produzione del seme di lino è stato compiuto al 158 per cento cioè 651.700 pud in più che nel 1947 (pud - 16 chili).

Bisogna ricordare che la Bielorussia è una delle repubbliche sovietiche più provata dalla guerra.

L'Armenia ha sorpassato il piano

La repubblica sovietica armena ha compiuto il suo piano di produzione industriale di 13 dicembre 1948.

Ecco alcuni dati sulla produzione del 1948 nelle singole industrie nei confronti con il 1940: energia elettrica 139,5 per cento, rame 112,1 per cento, cemento 142,6 per cento, soda caustica 255,1 per cento, calzature 178 per cento, tessuti di cotone 126,3 per cento e per quelli di lana un aumento di 16,4 volte.

Negli Urali

In 11 mesi e venti giorni del 1948 è stato compiuto il piano di produzione fissato per il 1950.

Nel confronto con il 1940 l'aumento è stato: per la ghisa 2,3 volte, per l'acciaio 1,8 volte, e per l'alluminio 1,8 volte.

Il piano del Ministero dell'industria metallurgica dell'U.R.S.S.

Il Ministero dell'industria metallurgica dell'URSS, Tevosian ha comunicato i dati sul compimento del piano nelle officine del suo ministero: le fonderie di ghisa hanno compiuto il piano del 13 dicembre; le fonderie d'acciaio il 7 dello stesso mese, i laminatoi il 4, le altre officine tra il 16 e il 24 dicembre.

Nell'industria chimica sovietica

Il piano 1948 è stato compiuto dal ministero dell'industria chimica il 20 dicembre al 112 per cento Nei confronti con il 1947 l'aumento della produzione è stato del 32 per cento.

La ricostruzione nelle campagne della Polonia

La guerra e l'occupazione tedesca hanno distrutto il 32 per cento dell'economia agricola polacca. Per la sua ricostruzione il governo popolare ha fatto notevoli sforzi. Nel 1945 furono assegnati per la ricostruzione 1,5 milioni di ettari, nel 1946 1,707 milioni, nel 1947 più di 4 milioni e nel 1948 le assegnazioni hanno superato i 5 milioni di ettari.

Con questi mezzi sono state ricostruite 175 mila case rurali, 1 milione e oltre 16 mila scuole di villaggio.

Carne e prodotti caseari nell'U.R.S.S.

Questo ministero ha compiuto il piano 1948 il 25 dicembre. Per quanto riguarda la carne la produzione ha superato di 72,8 mila tonnellate la produzione del 1947.

SMENTITA ai "Corriere,,

I sottoscritti ex componenti del C.L.N. di Cividale presenti alla riunione di «Villa Caporiacco» che avrebbe avuto luogo il 3 novembre 1944 della quale si fa cenno nell'articolo «Il parroco con un fiammifero bruciò l'ordine dei partigiani» pubblicato nella terza pagina del «Nuovo Corriere della Sera» in data 4 dicembre 1948 n. 285, a firma Ezio Grazzi, dichiarano quanto segue:

1) Il parroco fu invitato a partecipare non misteriosamente, come si vuol far credere, ma con un ragazzo durante una funzione religiosa bensì sulla piazzetta della Chiesa di Carraria da un incaricato del C. L. N. il quale partecipò in seguito alla riunione in questione.

2) E' assolutamente falso che in quella riunione sia stato presentato un ordine del giorno proponente la cessione di territorio friulano fino al Tagliamento alle formazioni partigiane jugoslave.

3) E' parimenti falso che il segretario del C.L.N. on. Iginio Bulatti abbia in tale occasione firmato e bruciato un tale documento.

4) E' infine falsa l'asserzione della presenza a «Villa Caporiacco» di un emissario del IX Corpo Sloveno; il preteso sconosciuto indicato come tale altri non era che il suocero del custode della villa presente estraneo ad ogni attività politica ed associatasi ai partecipanti alla riunione dopo la fine di essa.

seguono le firme

Questa smentita è di tale evidenza dall'esame di un lungo commento. La stampa «indipendente» e «sincera» è servita.

Una conclusione: con Iginio avrebbe fatto meglio a smentire lui personalmente. Perché non ha voluto?

1000 lire di elemosina

«Lotta e Lavoro» ha già illustrato la situazione dolorosa dei gruppi operai friulani che dopo aver lavorato alla «Magneisitwerk» in Austria attendono ora che le autorità Italiane liquidino le pendenze loro spettanti.

Dopo tanto insistere, questi operai, con famiglia a carico, sono stati elargite 1000 lire, dicono 1000, tramite l'E. C. A. Ma perché non si smette con questo sistema! Perché non si sostituisce il pagamento di ciò che loro spetta e non una umiliante elemosina!

PIANO INVERNALE

La Federazione Udinese del P.C.I. e l'Acquedotto del Medio Friuli

Il manifesto della Segreteria - Agitazioni in quel di Codroipo

continuando l'agitazione per ottenere la costruzione dello Acquedotto del Medio Friuli in tutti i comuni interessati, la Federazione Udinese del P.C.I. ha diramato alle popolazioni del Medio Friuli il seguente manifesto:

Cittadini del Medio Friuli!

La Federazione Comunista Udinese, che per prima ha sollevato a suo tempo il problema dell'Acquedotto del Medio Friuli, come uno dei più assillanti della nostra regione, plaude all'iniziativa del Comitato Majanese Pro Acquedotto, associandosi in pieno alla lotta per la realizzazione dell'importante opera.

Lavoratori, disoccupati!

La Federazione Comunista Udinese vi invita all'unione ed alla lotta perchè il Governo democristiano si decida a stanziare i fondi necessari per il totale compimento dei lavori.

I disoccupati e le loro famiglie, nella più nera miseria, fanno la fame, mentre i 105 mila abitanti del Medio Friuli attendono da anni la realizzazione dell'acquedotto.

Ormai è tempo che si ponga fine alla duplice piaga della disoccupazione e della mancanza dell'acqua.

La Federazione Comunista Udinese invita tutti i suoi aderenti a dare un fattivo contributo per a riuscita della vitale iniziativa del Comitato Majanese.

Cittadini del Medio Friuli!

Solo la partecipazione attiva ed entusiasta di tutti, solo la certezza di battersi per una causa giusta, solo l'unità dei vari strati della popolazione nei Comitati Comunali, farà sì che il Governo si renda conto delle vitali esigenze della nostra zona e aggiunga ai 96 milioni già stanziati, con il movimento dei disoccupati di Majano, Bagnaria, e S. Daniele, gli stanziamenti necessari per l'ultimazione dei lavori.

Tutte le energie per i Comitati pro acquedotto!

Tutti i Comitati uniti per dare l'acqua al Medio Friuli!

LA FEDERAZIONE COMUNISTA UDINESE.

*

Siamo già arrivati nel cuore dell'inverno e la difficile situazione che tanti sacrifici ha imposto ai lavoratori non tende a migliorare, anzi vi sono sintomi preoccupanti che il domani sarà ancora peggiore.

Sabato 15 gennaio alle ore 10 ha avuto un'altra manifestazione di disoccupati, per far presente, se ciò fosse ancora necessario, le loro impellenti necessità ed il loro stato di miseria.

Dopo una breve riunione tenuta alla C. d. L. i disoccupati di Codroipo si sono recati in Municipio per parlare con il Sindaco. Alla rappresentanza dei disoccupati venne risposto che il Sindaco era a Udine e il suo sostituto era introvabile. Questo fa pensare che la mancata presenza di un membro della giunta comunale sia fatta ad arte, pare anzi che un assessore si sia espresso in questi termini: «per sentire le fanfaronate del rappresentante dei lavoratori non vi è bisogno della presenza di alcun consigliere in Municipio». Ora il disoccupato ricordano come questo signore intenda dedicarsi all'opera di amministratore, e come veda la miseria di tanti padri di famiglia. Alla Commissione quindi non rimaneva che esporre le proprie richieste al Segretario del Comune, il quale assicurava che sarebbero stati assunti 16 operai per il ripristino delle strade del Comune. Il segretario della locale Camera del Lavoro esponeva le richieste dei disoccupati che si possono riassumere in quanto segue:

1) intensificare l'azione delle autorità Comunali presso la provincia ed il Governo per lo stanziamento dei fondi necessari per dare immediato inizio ai lavori già allo studio, lavoro di bonifica, irrigazione, strade Nord, ecc.; in particolare il Ministero competente se non ritiene necessario la ricostruzione della stazione ferroviaria che potrebbe dar lavoro a molti disoccupati.

La Commissione faceva presente la necessità di un'azione comune, con il signor Sindaco, presso la Prefettura.

La manifestazione, si è chiusa senza dar luogo ad alcun incidente.

I disoccupati sperano che le Autorità locali diano tutta loro attività per risolvere questo spinoso problema, senza di che si vedrà costretta continuare la agitazione fino a raggiungimento dei loro sacrosanti diritti.

Si vuole la morte dei C. R. A. L.?

A migliaia sono fioriti ovunque i C.R.A.L., anche nei più remoti paeselli di montagna, con entusiasmo spontaneo ai tutti i lavoratori di ogni tendenza politica.

In un primo tempo sembrava che le autorità intendessero allutare questi organi sindacali — voluti e creati dai lavoratori e per un pò di tempo non solo indisturbati ma ebbero un grande sviluppo nelle varie attività ed anche amministrativamente.

Ma ormai stiamo abituandoci in Italia che a tutto ciò che è emanazione della volontà di popolo, si risponde con l'estruzionismo con la soffocazione.

La criminosa macchina antipopolare, che ha per centro motore il governo nero, non appena si è accorta dell'estensione, dell'adesione delle masse lavoratrici e conseguente sviluppo di questo organismo, si è messa in moto.

Il clero da una parte con le circolari delle ACLI ha qualpretendono di svolgere allo stesso tempo: funzioni sindacaliste del lavori.

Tutte le energie per i Comitati pro acquedotto!

Tutti i Comitati uniti per dare l'acqua al Medio Friuli!

LA FEDERAZIONE COMUNISTA UDINESE.

*

Siamo già arrivati nel cuore dell'inverno e la difficile situazione che tanti sacrifici ha imposto ai lavoratori non tende a migliorare, anzi vi sono sintomi preoccupanti che il domani sarà ancora peggiore.

Sabato 15 gennaio alle ore 10 ha avuto un'altra manifestazione di disoccupati, per far presente, se ciò fosse ancora necessario, le loro impellenti necessità ed il loro stato di miseria.

Dopo una breve riunione tenuta alla C. d. L. i disoccupati di Codroipo si sono recati in Municipio per parlare con il Sindaco. Alla rappresentanza dei disoccupati venne risposto che il Sindaco era a Udine e il suo sostituto era introvabile. Questo fa pensare che la mancata presenza di un membro della giunta comunale sia fatta ad arte, pare anzi che un assessore si sia espresso in questi termini: «per sentire le fanfaronate del rappresentante dei lavoratori non vi è bisogno della presenza di alcun consigliere in Municipio». Ora i disoccupati ricordano come questo signore intenda dedicarsi all'opera di amministratore, e come veda la miseria di tanti padri di famiglia. Alla Commissione quindi non rimaneva che esporre le proprie richieste al Segretario del Comune, il quale assicurava che sarebbero stati assunti 16 operai per il ripristino delle strade del Comune. Il segretario della locale Camera del Lavoro esponeva le richieste dei disoccupati che si possono riassumere in quanto segue:

1) intensificare l'azione delle

Ferruccio Longo

È deceduto il Forlanini, dopo lunga degenza, il giovane compagno Ferruccio Longo.

Egli era poco noto tra i compagni, perchè appena entrato nel nostro partito, ma la sua perdita priva le nostre organizzazioni giovanili e culturali del prezioso contributo che il compagno Longo avrebbe potuto portare.

Ferruccio Longo era pittore e poeta ed era stato l'animatore del Gruppo degli artisti Friulani quando questo si costituì dopo la liberazione. Alcune riuscitissime manifestazioni letterarie, musicali e di arte figurativa il cui ricordo si è grato, hanno avuto nel compagno Longo l'organizzatore geniale e l'esponente intelligentissimo e vivace.

Allora egli non era ancora un compagno. Ma proprio perchè era poeta nato, proprio per la nobiltà della sua anima, per la sua sensibilità, per la sua chiara intelligenza, doveva immancabilmente divenire un militante comunista, abbracciare quella causa del proletariato che è l'ideale più elevato e più degno che possa oggi occupare mente d'artista e di uomo.

Il compagno Longo ci ha troppo presto lasciati, certo anche col rammarico di non aver potuto dare al partito dei lavoratori, al Comunismo che ha sempre gli uomini, quel generoso e prezioso apporto di talento e di fede che noi che lo abbiamo conosciuto ci attendevamo da lui.

Egli lascia genitori, una giovane sposa e un tenero bimbo, per quali noi continueremo la lotta che egli aveva intrapreso al nostro fianco perchè tutti possano vivere in un mondo migliore.

La sua opera poetica, breve come la sua vita e la sua lotta, resterà a parlare di lui a chi della lotta fraterna del nostro amato compagno, della sua aspirazione di bellezza, di giustizia, di bene.

STRADE a Bicinicco

Il Comune di Bicinicco è venuto nella tentazione di assumere uno strad no, il che significa che v è un bel bisogno.

E' stato chiamato un operaio e gli son state offerte 300 lire al giorno.

L'interpellato si è limitato a che dere: «Credete che per una famiglia di quattro persone basti no per vivere? E così non si ne fatto nulla.

Non si possono aumentare le tasse comunali ai ricchi e la giunta ha fatto a meno dello strad no.

Anche noi siamo d'accordo sul fatto che non si possono aumentare le tasse, ma proprio una riserva perchè si sono spremuti i poveri fino all'osso. Uno centesimo e non si fa pagare un po' di più ai ricchi?

Così i poveri percorrerannno a piedi o in bicicletta le strade con la fanghiglia, ma che e i ricch , o in automobile o in treno, troveranno sempre di che ringraziare il buon Dio che aiuta i d'sgrazi d questo mondo.

NEL CAMPO DELLA PREVIDENZA

Istituita la Cassa Edile di Mutualità e Assistenza

E' stata costituita in Udine la «Cassa Edile di Mutualità e Assistenza». La Cassa ha funzioni assistenziali a favore dei lavoratori edili dipendenti da imprese o cooperative operanti nel territorio della provincia di Udine. Su richiesta delle organizzazioni sindacali competenti la Cassa potrà estendere la propria attività ad altre parti della regione Friuli Venezia Giulia.

Le condizioni dei lavoratori edili, più di quelle di altre categorie, sono caratterizzate dalla particolare natura della prestazione per la immediata dipendenza dalle condizioni del tempo.

La Cassa si pone quale compito principale di fornire una certa continuità di remunerazione ai lavoratori edili, trattenendo nei periodi di lavoro le apposite indennità stabilite dal contratto nazionale, oltre ai compiti di assistenza in generale e di previdenza e istruzione.

Specificando, le finalità immediate della Cassa si compendiano:

1) Nella gestione dell'accantonamento delle ferie, gratifica natalizia festività nazionali, ed infrasettimanali di cui all'art. 29 del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro 1-12-1946 con che dell'indennità speciale di cui all'art. 50 del citato Contratto;

2) Amministrare il «Fondo Sociale» per la rivalutazione e istituzione di corsi di addestramento e di qualificazione professionale di cui all'art. 46 del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro 1-12-1946.

3) Gestire un «Fondo di Assistenza» e previdenze per i lavoratori edili e loro famiglie, sia di carattere morale, culturale che economico.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa, composto da membri rappresentanti i datori di lavoro e lavoratori, ha ipotetre larghe vedute sul funzionamento della Cassa stessa e si propone di attuare una serie di provvedimenti atti a facilitare le imprese negli adempimenti degli obblighi previdenziali e assistenziali che attualmente so no regolati da norme che rendono sempre più difficile l'amministrazione di piccole e grandi imprese edili.

I mezzi per il funzionamento della Cassa saranno forniti:

dai datori di lavoro (imprese di costruzioni e cooperative di lavoro), con un contributo pari all'1% (uno per cento) del salario base contrattuale corrisposto ai dipendenti operai;

dagli operai edili con un contributo pari all'1% (uno per cento) del salario base contrattuale percepito dai rispettivi datori di lavoro.

La Cassa ha anche il compito di evitare ogni altra forma di assistenza a favore dei lavoratori inscritti, che le venisse demandata dalle Organizzazioni sindacali competenti, mediante la concessione di provvidenze di carattere morale, economico, e assistenziale, non ancora o non concesse dagli Istituti mutualistici a favore degli inscritti.

La Direzione della Cassa, è in procinto di emanare le norme di dettaglio relative alla attuazione dei servizi affidati alla Cassa, mediante apposite circolari che saranno diramate alle ditte interessate.

Naturalmente questa Cassa non rappresenta una novità nel suo genere poichè istituti analoghi funzionano da tempo in numerose altre provincie, tantochè si prevede un provvedimento governativo di carattere generale che le riconosca e le istituisca per tutte le provincie.

Alcuni commenti su una assemblea

TOLMEZZO

Il giorno 6 corr. si svolse a Tolmezzo l'annuale assemblea ordinaria della Cooperativa Carnica, la gloriosa cooperativa fondata nel 1906, e che raggruppa da cinque a seimila soci.

Avevamo in precedenza appreso da qualche ben noto giornale che la minoranza di qualche congrega, che i comunisti si preparavano a conquistare, addirittura a scalare la Cooperativa.

In realtà si trattava della normale d'scussione ed approvazione del bilancio annuale e della parziale rinnovazione dei membri per reintegrare il Consiglio di Amministrazione.

Le sopra menzionate parole d'ordine largamente diffuse ed ampiamente davano ancora di più, quella volta, modo alla classe conservatrice per formare una vasta crociata che va dai nei pisoli locali al M. I. S. ed aventi l'unico scopo di fare trionfare una propriista in opposizione a quella della Amministrazione.

Lasc amo stare i mezzi vergognosi e subdoli con i quali è stata preparata la numerosa assemblea. Ci limitiamo solo a fare una importante constatazione di fatto e che del resto si può considerare una bella vittor a degli operai della Carnia.

Le cose non andarono secondo le istruzioni ed il piano accuratamente preparato dalla cr ociata dirigente. Durante lo svolgersi della combattiva assemblea presero parte alla discussione parecchi nostri compagni ed operai i quali hanno apertamente denunciato il tentativo settiamento a destra della Cooperat va, trovando l'unanime consenso dei numerosi soci presenti. Ebbene per questa circostanza che gli ordini di scuder a non avevano prodotto l'unanimità alla quale unanimità ha approvato con entusiasmo un ordine del giorno con il quale le due liste (quella di maggioranza e quella di Amministrazione, malgrado il suo parere contrario) è potuta presentare della Cooperativa Carn ca alla Federazione delle Cooperative Friulane ed alla Lega Nazionale.

In questa circostanza esente da deplorevoli incidenti la libera volontà dei Carnici. Cant no pure coloro gli scribi del capitalismo, ma non comprendono questo voto come un mo nito, un impegno per un orientamento democratico per i quali sono agli interessi delle masse.

I partiti democratici e gli operai della Carnia vigilerann no affinchè i loro voti si traducano in realtà, e pertanto metteranno mag più che la loro gloriosa Cooperativa frutto di sacrifici di contadini e di lavoratori divenuti un feudo.

Notata l'assenza comunista degli sorecchiutis. Molti democristiani onesti erano presenti.

Prima del consiglio il compagno Beltrame aveva ricevuto numerosi cittadini.

MARANO LAGUNARE

In occasione della festa di Natale è stata indetta dalla locale sezione «Giovanni Gram» una festa a favore dei bambini del luogo. I piccoli hanno goduto di un'abbondante pranzetto e di alcune belle ore di svaghi. Oltre 80 erano i bersaglieri ai quali molti del CRAL locale hanno potuto dare quale sia la solidarietà e la fratellanza che anima i lavoratori friulani.

La compagna Marin Maria ci urge di far giungere a tutti i compagni del luogo il suo commosso ringraziamento per la premura e l'affetto con cui la hanno voluta aiutare nel raccoglierla la smarrita somma e

AVVISO

Domenica 23 corr. alle ore 9.30 avrà luogo presso la Federazione un convegno di tutti i compagni artigiani «Lotta e Lavoro».

NIMIS

Quanto è costata la Latteria Sociale

In una recente seduta il C.C. R.E. ha esaminato ed approvato il consuntivo relativo ai lavori di costruzione della Latteria Sociale.

Da esso consuntivo si rileva che le uscite hanno riguardato materiali, macchinari, installazioni, trasporti, progettazione e direzione tecnica, per un ammontare a L. 11.870.632.80; entrate (contributo straordinario, contributi statali ordinari, ecc.), ad un totale di L. 8.979.283

Il comizio dell'on. Beltrame

Domenica scorsa il compagno on. Beltrame ha tenuto l'annunciato comizio.

Presentato con brevi parole dalla compagna Soler, l'oratore ha parlato per oltre un'ora, attentamente seguito dal numeroso pubblico presente. I punti più salienti della chiara esposizione dell'oratore sono stati calorosamente applauditi

TARCENTO

Villanova con i suoi 700 circa abitanti è un paesetto arrampicato alle falde del monte Bernada. Vi si accede per una tortuosa stradicciola che si arrampica faticosamente per le falde della montagna, ma volte stentando l'arrampicata.

La popolazione di Villanova vive del proprio rustico lavoro e non si può dire vivabene. I prodotti di quella terra da molti anni sfruttata danno la sicurezza di vita. Molti sono i disoccupati in questa frazione e molti lavoratori devono espatriare o andare lontano in cerca di lavoro per poter vivere quella triste esistenza che questa società decadente ci regala. I prodotti del luogo sono: il latte ed i suoi derivati le legna ed il fieno.

In questa frazione, come in molte altre della zona montagnosa dipendenti dal comune di Lusevera, il giorno refasto per i lavoratori italiani, cioè il 18 aprile, viene la D. C. Col solito raggiro, con la coercizione religiosa e in pompeso programma di costruzione, di assistenza, di non adesioni a patti militari ecc. Ben pochi che sono stati, (uno è deceduto ultimamente) hanno strappato la fiducia dei popolo, ma dei programmi di ricostruzione non ne vogliono più sapere.

Villanova racchiude fra le sue case un vero programma di lavori che se vengono attuati, vanno a beneficio della popolazione tutta.

Il problema più sentito per Villanova è la costruzione di una scuola capace di contenere i numerosi alunni che in questi tempi sono d'visi in due fabbricati che non eccellono per pulizia. Un fabbricato ceduto da un proprietario del luogo si fa particolarmente notare per i numerosi mucchi di letame che circondano le scuole, ove l'aria è infetta e malsana.

Al cimitero le mura diroccate hanno bisogno di sistemazione e l'area dello stesso cimitero ha bisogno di essere ingrandita.

Ed il progetto varato anche nel lontano 1947 per la sistemazione e la bonifica della strada che da Priesica va a Villanova? E stato abbandonato.

Si aspetta forse che il popolo già stremato dalle tasse, da gravosi contributi luce elettrica ecc. ecc. si sobbarchi le spese di detti lavori come si è assunto tempo fa la costruzione dell'acquedotto e della rete idrica che doveva da Villanova portare una strada di collegamento con la strada che porta direttamente al capoluogo di Lusevera.

Ma di tutto ciò ci si sofferma, ma si fa finta di non sapere. Ed altri altri utili lavori ci sarebbero in questa frazione come molti in altre frazioni del comune di Lusevera.

Non si venga a parlare della mancanza di fondi, perchè sono pur stati stanz ati per la costruzione del ponte n ovo. E' forse l'amministrazione che deve pensare a questi lavori e deve lottare per ottenere dalle autorità superiori tali stanziamenti per i lavori.

Ma da una amministrazione D. C. c'è poco da sperare ed attendere.

DI GIUSTO

SEDILIS

Gli operai di Sediliis a suo tempo espatriati per ragioni di lavoro nella vicina Jugoslavia, legalmente rimpatriati per passare a casa i mesi più duri dell'anno oppure per passare fra le loro famiglie le feste, si trovano tutt'ora molto contrariati, dal modo in cui responsabili organi preposti intercettano e ritardano il pagamento i nitre Rai ane della loro quota mensile giù spedita in dinari dalla Banca della Federativa Jugoslava. Le informazioni assunte dagli stessi operai alla Banca d'Italia di Udine, si costata che dinari sono arrivati tale Banca ma che all'impiegato manca l'ordine di pagamento perchè a loro detta non sono ancora arr vati i nominativi degli operai stessi. Questo è vero può essere in s'mile dichiarazione.

E intanto la cosa viene trascinata per le lunghe a tutto danno degli onesti operai che con il loro lavoro partecipano alla ricostruzione d'Italia perchè è risaputo che l'Italia, col lavoro del suo operai in Jugoslavia, commercia a mezzo dei dinari che i suddetti operai guadagnano, mandati dai loro paesi in fre ne italiane.

TARVISIO

Il problema delle strade

Nei giorni scorsi, quando spirava, lo scirocco, un indecoroso pantano sulla rudrattiva la nostra cittadina. Nel tempo, gli abitanti sono stradini, ora invece ne sono rimasti solo due perchè gli altri lo hanno lasciato per fame.

La conseguenza è quello che si è detto: non si potrebbero assumere i quattro operai licenziati?

* * *

I disoccupati protestano perchè, a quanto sono, l'Ufficio del Lavoro non abriga con sufficente sollecitudine, le pratiche inerenti i loro stato.

Invece di lavorare i disoccupati fino ad Udine, non sarebbe bene che l'Ufficio del Lavoro si organizzasse meglio?

INCHIESTA a Villanova

OPERE DI PACE

Acqua salubre per le popolazioni lavoro per tanti disoccupati

FAGAGNA.

Il sindaco locale ha salutato i delegati di 10 comuni e la numerosa cittadinanza che gremiva la sala del Cinema Italia. Tristi sono le condizioni in cui versano questi paesi priv di acqua salubre e le famiglie dei disoccupati sp ve di pane per i propri figli. Dal loro lavoro era facile vedere la volontà di fare, che si sentiva con il popolo. Tutti d'accordo e decisi, anche Bandera, sindaco di Sch'ratti, e gli altri democristiani presenti, nell'impostare un lavoro che dovrà smuovere il Governo.

Il compagno Chiappino è stato applaudito, quando ha detto che De Gasperi e soci hanno fatto perdere ogni fiducia negli italiani, dimostrando di aver voluto da essi unicamente il voto del 18 aprile per poi occuparsi di tutt mento che di loro, così come applaudite sono state le parole di Bandera nel dichiarare che bisogna chiamare le popolazioni dalla loro calma a destare i signori del Governo dal sonno e dall'indolenza. Le popolazioni sono come i fiumi sensibili all'attuazione di quest'opera di pace, di benessere e di progresso. Il 96 per cento di esse hanno appoggiato, con il loro voto, il bravo ed attivo Comitato Malanese. Alcuni passi sono già stati fatti, alcune opere sono state compiute. Ma molto rimane d'nanzi a queste forze democratiche e fattive del popolo i risultati delle quali dipendono anche dall'unità e dalla compattezza della masse. L'acquedotto ci aspetta, bisogna rimanere, come dice la mozione del comitato, vigili sulle posizioni conquistate affinchè le promesse fatte abbiano ad essere concretizzate.

RAVELLO ALFREDO

AQUILEIA

Finalmente il ponte sul Natissa

La questione del ponte è stata tante volte oggetto di vive discussioni nella pubblica piazza, nel caffè e in ogni casa.

Ora finalmente si ha notizia da fonte competente, che il progetto di costruzione del ponte è stato approvato dal Magistrato alle Acque e che il 18 c. m. avrà luogo presso il Genio Civile il concorso d'asta.

Questa notizia di certo sarà accolta benevolmente dalla intera cittadinanza che saprà apprezzare il proprio compiacimento verso l'Amministrazione comunale che per prima ha preso l'iniziativa.

La costruzione del del ponte comporterà la spesa di 5 milioni di lire.

Comunicato

La Segreteria comunica a tutti i compagni che fanno parte del Comitato di Sezione; a tutte le commissioni di lavoro, che domenica 23 alle ore 20 precise sono convocati per la riunione del comitato allargato.

L'ordine del giorno è importante.

Veglia garibaldina

Sabato 22 gennaio si terrà presso la sala «Unità» la Veglia Garibaldina. L'ambiente è veramente confortevole e magnifico l'addobbo.

Il ballo avrà inizio alle ore 21 e si protrarrà fino alle ore 5 del mattino.

Tutti i garibaldini della bassa e del territorio giuliano sono invitati.

PER L'ARTE FRIULANA

Sorge una nuova associazione di artisti

Riceviamo:

«Si sono riuniti domenica scorsa a Fagagna scrittori ed artisti friulani per concretare la costituzione di un'associazione per l'arte friulana moderna.

Severe critiche sono state rivolte dallo scrittore Aeronautico Virgili nei riguardi della Società Filologica che egli ha definito spiritualmente inesistente di capire l'attuale momento dell'arte friulana. Sulla «Accademia» di Pier Paolo Pasolini, invece, sono state formulate delle riserve circa il particolare linguaggio per l'espressione poetica, mentre è stato sconfermento riconosciuto il merito di Pier Paolo Pasolini di aver primo mosso le acque intorpidite della «tradizione», intorno a questa che fino ad alcuni anni fa era l'unica istituzione friulana esistente.

Alla animatissima discussione hanno partecipato Aurelio Cantoni, Novella Aurora Cantarutti, il prof. don Giuseppe Marchetti ed altri scrittori ed artisti.

Auguriamo al nuovo gruppo i migliori successi».

CASSACCO

Il silenzio della notte è stato rotto ore sono, rotto dagli urlacci di un manipolo di giovinastri che dopo aver intonato una «nostalgica» canzone andavano profferendo oscenità mirate alcune ad alcuni noti democratici.

Probabilmente questi, non avendo il coraggio di formulare parola durante il giorno, danno sfogo, durante la notte, alle loro ignite fantasie.

MARTIGNACCO

Il compagno Potestio Nello si è unito in matrimonio con la signor na Grosso Nelide.

Tanti auguri dalla sezione e da «Lotta e Lavoro».

LETTERE di un umorista serio

Egregio Direttore,

penso ch'Ella sia in malafede quando, dalle colonne del Suo settimanale, sbraita a destra ed a manca e sulla le classiche sette camicie, per far credere che proprio nulla, nulla, vien fatto per risolvere quei tali problemi che, com'Ella affermerà, sono sentiti nella nostra provincia preoccuperebbero i lavoratori. Che, viceversa, molto viene fatto, Egregio Direttore, Ella dimostra di esempi che potrei agevolmente scioriranLe sotto i nasso (perdoni l'espressione), i quali smentiscono non solo le Sue affermazioni, ma anche le dichiarazioni di quel bel tipo di Tremellini (un novellino, Egregio Direttore, nel credo.h, per il quale la soluzione dei gual della disoccupazione sarebbe conseiterebbe nell'emigrazione, e soltanto nell'emigrazione.

Che non mi sia chiaro, Egregio Direttore, questo sistere la grancassa su questioni come quelle dell'acquedotto del «Medio Friuli», Medio Friuli, dell'agitazione dei disoccupati di Pagnacco, del cosiddetto imponibile di manodopera ed altre simili, che non hanno nessuna, dico nessuna importanza? Riconosco, invece, Egregio Direttore, che è più parecchio, anzi moltissimo, per quei benedetti disoccupati, ch'Ella opera settimana prende a pretesto per sconvolgere e deviar dimenticato le promesse fatte prima del 18 aprile (cioè prima di tutte le promesse fatte prima del 18 aprile (cioè prima di tutte le promesse fatte prima del 18 aprile (cioè prima di tutte